

Richieste del PCI per la «ripresa» nelle zone colpite dalla «nube» (A PAGINA 4)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Aperta la stagione per un milione di cacciatori (A PAGINA 4)

Entro venerdì i ministri dovranno presentare le proposte d'intervento nei vari settori

## In settimana le prime impegnative scadenze di fronte al monocoloro

Prevista per il 7 settembre la riunione del Consiglio dei ministri - Un discorso di Rino Serri a Ravenna: necessaria un'azione che colpisca sprechi, parassitismi e speculazioni

ROMA, 29 agosto

Per la DC e per il governo Andreotti la settimana che sta per aprirsi dovrebbe finalmente segnare il passaggio dalle parole ai fatti. Le dichiarazioni programmatiche, per troppi versi vaghe e lacunose, rese all'inizio di agosto dal presidente del Consiglio davanti al Parlamento, dovrebbero ora tramutarsi in atti concreti, divenire proposte legislative pronte per passare al vaglio delle forze politiche e sindacali. Bilancio degli investimenti, difesa dell'occupazione, lotta all'inflazione: su questo terreno, essenzialmente, si misura la volontà del governo di uscire dal generico per avviare una chiara azione riformatrice; e solo a condizione che, su questi temi, si imbrochi una strada radicalmente nuova rispetto al passato.

## Per l'affare Lockheed non si parte da zero

La funzione di sollecitazione e di critica della stampa nei confronti delle forze politiche è essenziale e necessaria: nei confronti di tutte le forze politiche, ivi compresa quindi, naturalmente, la nostra. Ma andarsi a inventare ora una presunta tiepidezza comunista nell'affare Lockheed — come fa Repubblica — significa soltanto andare in cerca di pretesti per litigare. E chiedersi — come fa ancora Repubblica — «che cosa aspetta dunque il PCI? Quali ponti teme di bruciarsi alle spalle in una battaglia così necessaria?», significa qualcosa di peggio, significa lanciare insinuazioni prive di senso. Abbiamo chiesto ieri l'altro sull'Unità, e lo ripetiamo qui, «un pronto ed efficace avvio dei lavori della nuova commissione inquirente, affinché si eviti l'eventualità di una decadenza legale dei tempi per le incriminazioni, si giunga rapidamente a una conclusione che corrisponda alle attese di verità e di giustizia degli italiani». E' esattamente questo che oggi occorre, e attorno a questo esigiamo abbiamo sollecitato la attiva vigilanza delle forze democratiche e delle masse popolari. Di quali «ponti» si va cianciando? Sì, in Giappone per l'affare Lockheed sono andati in galera ex-Primi ministri ed ex-ministri, e in Olanda il prin-

cipe corsante è sotto accusa e torna il trono della regina. «In Italia invece non è accaduto nulla», scrive Repubblica. Bene, questo è falso. In Italia, nonostante le resistenze, gli intralci, i tentativi di insabbiamento democristiani e socialdemocratici, si era riusciti a procedere più rapidamente e si era andati più avanti che negli altri Paesi interessati. E ciò grazie all'azione delle sinistre, e al ruolo essenziale svolto dai commissari comunisti. I quali commissari comunisti avevano già presentato tre mesi fa le proposte per mandati di cattura e comunicazioni giudiziarie, sulla base di prove e capi d'imputazione. Nella notte tra il 16 e il 17 giugno, nel corso di una riunione drammatica, il procedimento veniva bloccato con il voto contro 9. Tutto ciò è perfettamente noto, non è una rivelazione, si veda l'Unità del 17 giugno scorso.

Allora è inutile seminare scetticismi. L'Inquirente, oggi profondamente rinnovata grazie al voto popolare, sta per riprendere i suoi lavori, e non il riprendere certo da zero. Che i comunisti faranno il proprio dovere è perfino superfluo dirlo. Quel che occorre è una battaglia coerente e incisiva dell'opinione pubblica a sostegno della verità e della giustizia, senza deviazioni e falsi scopi.

## Allegria e presunzione

Al teorici dell'ultrasinistra la prospettiva di una bella stangata antipopolare, sotto sotto, piace moltissimo. Per questo si uniscono così volentieri alla campagna allarmistica scatenata dai grandi fogli padronali. La distruzione del Manifesto ci assicura di parlarne senza protervia né allegria, ma in realtà una speranzosa soddisfazione traspare da ogni riga. Incapaci di contrapporre alcunché di serio sul piano dell'analisi delle proposte — all'elaborazione di un or-

ganico progetto di rilancio economico, per il quale si battono i comunisti, la sinistra, i sindacati, essi sostituiscono il facile mugugno al difficile impegno di lotta. E alla fine la presunzione prende la meglio: come quando l'editoriale di Scriveri che il PCI «farebbe bene ad ascoltare la classe operaia prima che sia troppo tardi per tutti».

Stia tranquillo, l'ascolto reciproco tra il PCI e la classe operaia è intenso. Mentre in direzione di altri «ascolti» scarsi, come fortunatamente si è visto.

## Aereo cade all'Elba: tre morti

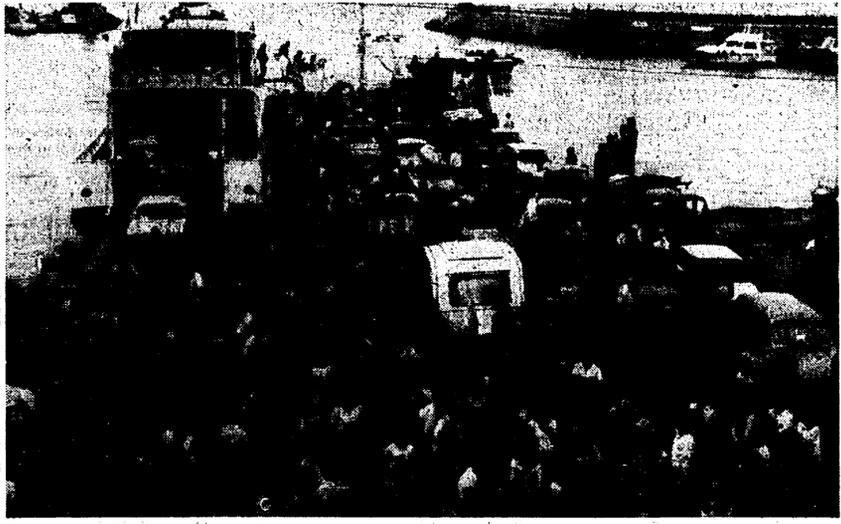
PORTOFERRAIO, 29 agosto

Un aereo da turismo la cui sigla sembra essere «I-Tust» è precipitato durante un temporale sulle colline che dominano l'aeroporto di Marina di Campo, nell'isola d'Elba. Il pilota e i due passeggeri che erano a bordo sono morti. L'incidente è avvenuto tra le 15,30 e le 15,45. L'aereo, un bimotore, era partito da Verona con due persone a bordo ed era atterrato ad Alghero, in Sardegna, dove era salito il terzo passeggero. Il bimotore era quindi ripartito per Marina di Campo. All'altezza di San Piero di Campo Elba l'aereo è precipitato. Da alcuni documenti ritrovati tra i rottami sembra che le vittime siano Aldo Elzicchio, 34 anni, di Lonato (Brescia), pilota dell'aereo e Lorenzo Varasi, 41 anni, di Mirabello (Parigi), e una donna, Alida Tosin di 22 anni, anche essa di Lonato.

Proseguono le proteste all'isola del Giglio

## Confino di Freda e Ventura: forse una nuova ordinanza

Le manifestazioni della popolazione dell'isola toscana sottolineano le responsabilità per la mancata celebrazione del processo contro i neofascisti indiziati della strage di piazza Fontana - Nell'ospedale di Brindisi Freda ostenta atteggiamenti provocatori



E' probabile — si è appreso ieri — che la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Catanzaro, alla quale spetta la decisione, si riunisca nella giornata di oggi per esaminare le richieste ad essa pervenute di modificare l'ordinanza relativa al soggiorno obbligato all'isola del Giglio di Franco Freda e Giovanni Ventura, e indicare un'altra località per il confino dei due fascisti indiziati della strage di piazza Fontana a Milano nel dicembre 1968. La Corte dovrebbe anche decidere di sottoporre Franco Freda a visita fiscale, per accertare la effettiva consistenza della colica renale che costui ha accusato prima della scarcerazione e sulla quale sono stati avanzati molti dubbi. Freda, intanto, è stato trasferito come si sa, all'ospedale regionale di Brindisi e, dunque, si trova tuttora in Puglia, protetto e vigilato da «camerati», dove ostenta atteggiamenti apertamente provocatori. In seguito alle proteste dell'intera popolazione dell'isola del Giglio, che sono proseguite — senza incidenti — anche ieri con il blocco del porto, neanche Giovanni Ventura, che l'altra sera avrebbe pernottato a Grosseto, è sbarcato finora nell'isolotta dell'arcipelago toscano, che, secondo l'ordinanza della Corte d'Appello catanzarese, avrebbe dovuto raggiungere entro 24 ore dalla scarcerazione. La protesta degli abitanti del Giglio, con cui, va rilevato, è stata ed è pienamente solidale anche la stragrande maggioranza dei numerosi villeggianti, nonostante i disegni che il blocco del porto ha inevitabilmente provocato per molti di loro, intende soprattutto sottolineare le pesanti responsabilità degli apparati statali, che non sono riusciti o non hanno voluto ricostruire il processo contro gli imputati della strage fascista di Milano, tuttora impunita dopo sette anni, ed hanno così permesso che trascorresse i termini di carcerazione preventiva stabiliti dalla legge. Lo stesso significato hanno anche le iniziative in corso a Brindisi e in Puglia, oltre che in tante altre città italiane.

NELLA FOTO: la popolazione manifesta sul porticciolo dell'isola del Giglio mentre da un traghetto sbarcano auto e passeggeri.

NELL'OMELIA PRONUNCIATA DURANTE LA MESSA A LILLA

## Pesantissimo attacco di monsignor Lefebvre al Concilio e ad ogni forma di dialogo

Una «requisitoria» impegnata di oscurantismo, conservatorismo e anticommunismo - In seguito alla «vittoria dei cattolici liberali», ha detto fra l'altro il prelato ribelle, «i sacramenti, la messa, i preti che escono dai seminari sono diventati bastardi» - Circa seimila persone hanno assistito al rito in latino - Atmosfera esagitata e al limite dell'isteria

DALL'INVIATO

LILLA, 29 agosto

«I preti sono stati mandati alla ghigliottina, le suore sono state ammazzate in nome della rivoluzione. Questo ha fatto la rivoluzione francese. Ma ciò che ha fatto la rivoluzione francese è stata la confusione di quello che ha fatto il Concilio Vaticano II contro la Chiesa»: in questa frase, pronunziata con violenza da monsignor Lefebvre nel corso della sua lunga omelia (ma più che di una omelia si è trattato di un comizio politico di natura oscurantista, conservatorista e anticommunista) è a nostro avviso racchiuso il senso della battaglia che lo integralismo sta conducendo contro la Chiesa conciliare, la Chiesa del dialogo.

Pranettando alla grande folla, fedeli accorsa ad ascoltare nel Palazzo dello Sport della Fiera di Lilla che la messa di oggi «non era un'offerta contro nessuno», e che egli voleva soltanto «disperare qualche malinteso», evitando abilmente di attaccare direttamente Paolo VI, monsignor Lefebvre ha sferrato in realtà contro il Concilio e contro tutto il mondo moderno un attacco inaudito, al confronto del quale le critiche da lui mosse fin qui alle autorità vaticane erano, come si dice, rose e fiori. Qualcuno ci aveva detto che monsignor Lefebvre, oggi più che settantenne, non era che un vecchio tradizionalista un po' anabattista, e che egli non aveva nulla a che spartire con le forze politiche di destra che nella scia della sua polemica si muovono per ritrovare nella società francese un rito tradizionale, in verità mons. Lefebvre appare agire nello spirito di quel retroterra culturale che fu la Vandea contro la rivoluzione, che fu monarchico e bonapartista contro la Repubblica, che fu mazzettista con la «Action Française» e che oggi è reazione politica, conservatorismo, anticommunismo viscerale. Mons. Lefebvre non è soltanto un vescovo che difende un rito tradizionale contro una Chiesa modernista che crea soltanto di bastardi (e sono parole sue), è anche un uomo politico che predica l'odio contro ogni forma di dialogo tra i cattolici e quelle forze che con essi potrebbero e possono costruire una società più giusta.

Questo è grave. Ma sono anche molto gravi e degni di

reflessione il fervore, la passione, gli applausi sfrenati con i quali la folla ha seguito e sottolinato i passaggi più duri dell'omelia del fondatore del seminario di Ecône. Le semina e più persone che s'erano ammassate nel Palazzo dello Sport di Lilla erano in gran parte di origine modesta, era gente venuta qui con la famiglia, i bambini in braccio, che aveva sobborrito all'avvertimento dei vescovi non per curiosità, ma per partecipare ad un rito

creduto giusto ed era pronta a subire nella sua maggioranza la scomunica che potrebbe colpire mons. Lefebvre. E' così che nascono gli scismi.

Augusto Pancaldi

SEGLIE IN ULTIMA

## Paolo VI risponde alla «sfida»

CASTELGANDOLFO, 29 agosto

Paolo VI ha risposto oggi a mezzogiorno, da Castelgandolfo, alla «sfida» di monsignor Lefebvre parlando ai fedeli della sua residenza estiva, il Papa ha deplorato la disubbidienza del vescovo ribelle, affermando che «Cristo volle la Chiesa una e cattolica insieme, come una comunione universale di seguaci viventi nella medesima fede e nella medesima carità».

SEGLIE IN ULTIMA

I TERREMOTATI NON HANNO ALCUNA GARANZIA DI LASCIARE LE TENDE PRIMA DELL'INVERNO

## Friuli: vogliono i prefabbricati entro settembre

Troppo a rilento le opere di montaggio - A Gemona il Comune non ha ancora deciso il reperimento delle aree - Assurdo atteggiamento della Regione che rifiuta testardamente il ricorso ad altre imprese

DALL'INVIATO

GEMONA, 29 agosto

A ormai quattro mesi dal terremoto che ha provocato un migliaio di morti, quattrocento dispersi, la distruzione di ventimila case, la lesione di altre trentamila con oltre settantamila senzatetto, per migliaia di famiglie la situazione è, in pratica, quella dei primi giorni. Si continua a vivere negli indesiderabili disagi delle tende, senza alcuna prospettiva di poter riavere un tetto meno precario perché i lavori di installazione dei prefabbricati affidati alla Giunna regionale al CORIF (per l'urbanizzazione delle aree) e a diverse imprese (per il montaggio vero e proprio) procedono con una lentezza esasperante. Tutti, qui in Friuli, sono ormai consapevoli che, se le cose vanno di questo passo non sarà certo possibile tirare fuori le genti dalle tendopoli prima dei rigori del freddo

autunnale e invernale. E tutti i quanti sanno anche che, salvo poche eccezioni, l'inizio dell'anno scolastico dovrà essere rinviato. Si constata che si moltiplicano i casi di estenuanti inferenze all'apparato respiratorio, specie nei soggetti più deboli, soprattutto bambini ed anziani: causa diretta il prolungato soggiorno in tenda. Ci si rende conto, infine, che il piano generale della «grande ricostruzione» che dovrà essere oggetto della legge nazionale che dovrà essere approvata prossimamente (speriamo al più presto), richiederà, per la sua realizzazione, tempi assai lunghi.

Eppure, nonostante questa drammatica situazione che rischia di mettere in forse la stessa esistenza di intere e vaste comunità (soprattutto quelle delle zone più disastrate), le popolazioni del Friuli stanno dimostrando di essere regolate con ferma competenza e grande senso di respon-

sabilità. Questi mesi drammatici hanno visto dispiegarsi una potenzialità democratica e di partecipazione senza precedenti. Sotto l'incalzare di tutti gli enormi problemi provocati dal terremoto in poche settimane sono stati cancellati anni e anni di subordinazione e di delega agli «adattati». La popolazione ha instaurato nuovi e proficui rapporti in cento forme diverse, con le istituzioni ed in particolare con i Comuni. Di questa potenzialità democratica, se ne è avuta prova anche questa mattina all'assemblea generale del Coordinamento intercomunale delle tendopoli svoltasi a Gemona. Attraverso questo organismo e in collaborazione con sindacati e partiti, le popolazioni terremotate hanno individuato precisi obiettivi e scadenze di lotta.

Nessuno, ora, è disposto a tollerare ulteriori ritardi e ritardi. Qui, in tutta l'ampia zona della pedemontana, ci

sono migliaia di senzatetto che, giustamente non vogliono passare l'inverno nelle tendopoli, che, altrettanto giustamente, esigono interventi immediati, per alleviare i pesanti disagi cui sono sottoposti, e di più lungo respiro, per scongiurare il progressivo abbandono, l'ulteriore degrado e quindi il rischio della morte per le loro terre.

Nella piattaforma di lotta (oggi ha avuto un suo primo momento di attuazione con il presidio della statale n. 13 che sale da Udine a Tarvisio per informare correttamente su come stanno le cose in Friuli) sono fissate precise priorità. Anzitutto, come è naturale, la consegna ai senzatetto dei prefabbricati entro settembre; anche se sarà bel tempo, più avanti non si potrà più abitare nelle tende. A questo scopo la Regione deve fare tutto il possibile.

In particolare se le imprese cui sono stati affidati i lavori non sono in grado (co-

## Auto: Regazzoni dietro Hunt Moto: poker iridato di Villa



Mentre la prima giornata di Coppa Italia ha messo in palio tra le squadre di serie A e B i primi e punti che contano a della stagione calcistica, ieri hanno tenuto banco gli sport motoristici, con la disputa del Gran Premio d'Olanda di formula 1 e del Gran Premio di Germania di motociclismo. In Olanda il rientro della Ferrari è stato celebrato con una prestazione maiuscola di Clay Regazzoni, secondo dietro all'inglese Hunt dopo una rimonta esaltante. Il ticinese si è visto ostacolare nel momento decisivo della gara da un concorrente doppiato, vedendo così sfumare una possibile vittoria. In Germania il centauro modenese Walter Villa ha colto un'affermazione di grandissimo rilievo, vincendo la classe 350 e laureandosi campione mondiale della categoria. Per Villa è il quarto titolo della carriera, e il secondo di quest'anno. Il posto che fu di Agostini è stato occupato da un altro pilota italiano.

NELLA FOTO: Villa vede verso la vittoria sul circuito del Hockenheimring. (I SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE)